



IL PRESIDENTE

Rubano, 28 novembre 2011

C. 114

Anci Veneto

Prot. 00003577 del 29/11/2011



1105 - regione

Egregio Signor  
FINCO NICOLA IGNAZIO  
Presidente VII Commissione  
Consiglio Regionale del Veneto  
Palazzo Ferro Fin, San Marco 2321  
30124 VENEZIA

E.p.c.  
Gent.me Signore, Egregi Signori  
Consiglieri Regionali

Gent.me Signore Sindache, Egregi Signori  
Sindaci dei Comuni del Veneto

Loro Indirizzi

Caro Presidente,

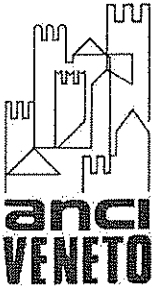
la nostra Associazione, con deliberazione della Consulta Ambiente e territorio e del Direttivo ha già affrontato da tempo, i temi legati alla gestione dei rifiuti; si veda in proposito il documento predisposto e già inviato, documento comunque allegato a questa comunicazione.

Oggi Le chiedo di considerare nuovamente la nostra proposta anche alla luce delle novità emerse nell'ultimo periodo sull'argomento e sugli orientamenti della Conferenza unificata Nazionale.

Il Veneto dei Comuni ha gestito in tutti questi anni la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti in maniera esemplare, per questo motivo chiederemo una concreta partecipazione degli stessi nella programmazione. raccolta e smaltimento .

Attendo una Sua comunicazione in merito, e certo di un Suo personale interessamento, La saluto con viva cordialità.

Giorgio Dal Negro



## **CONSULTA AMBIENTE, TERRITORIO, VIABILITA', LAVORI PUBBLICI**

### **PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE SULLA RIORGANIZZAZIONE DEL SETTORE DEGLI AATO**

La proposta di legge regionale sulla riorganizzazione del settore degli AATO, non può che partire dalle seguenti

#### **PREMESSE**

Per cui:

si prende atto della avvenuta eliminazione degli AATO come operata dalla L.42/2010, se pur con le dovute evidenti criticità in relazione agli scopi cui essa si prefigge di rispettare. Si evidenzia a tal fine come i Comuni nella ultradecennale esperienza degli AATO in Veneto hanno gestito il Servizio Idrico Integrato e dei rifiuti in modo adeguato e ampiamente soddisfacente in termini di gestione e di risultato.

Si condivide, tuttavia, la prospettiva della applicazione dei principi di efficienza e di riduzione della spesa nella gestione dei servizi, quale condizione necessaria della attuale situazione economica.

Si ritiene necessario dover mantenere un ruolo strategico dei Comuni nella gestione della risorsa pubblica del "bene pubblico acqua e del suo ciclo nonché nella gestione dei rifiuti.

Resta condivisibile la suddivisione del territorio regionale in distretti gestionali più piccoli, partendo dalla individuazione territoriale operata dalla LR 5/98

#### **LA PROPOSTA**

1. Creazione di un ente regionale che diviene una Autorità centrale con compiti di coordinamento e controllo anche in materia tariffaria che deve rimanere tema di proposta delle autonomie locali;
2. Creazione di soggetti territoriali (sub-ambiti) partecipati dai comuni che si occupino del servizio idrico integrato e dei rifiuti mantenendo di massima quale ambito territoriale di riferimento la attuale estensione delle AATO o le suddivisioni ottimali nel frattempo già operanti e condivise a livello locale;
3. Individuazione di un meccanismo che consenta accorpamenti e trasferimenti dei

Comuni tra i soggetti operativi, ferma la salvaguardia delle esigenze idriche di cui alla LR 5/98, ma anche considerando che l'attività umana ha negli anni inciso con varie opere la situazione idrica, modificandola con nuove esigenze ed opportunità.

4. Prevedere il mantenimento di organi di controllo e propulsione quali la Conferenza dei Sindaci che veicoli esigenze/istanze/necessità del territorio.

#### RACCOMANDAZIONI

I Comuni ritengono comunque di evidenziare alcuni temi che si ritiene di sottoporre in vista della adozione di una normativa regionale:

1. Previsione di una normativa di carattere transitorio circa gli affidamenti in essere (per ragioni riconnesse al personale, agli investimenti, ai conferimenti).

2. Previsione di una disciplina che attribuisca ai nuovi soggetti territoriali (sub-ambiti) sul territorio la potestà di effettuare gli affidamenti in ogni singolo ambito territoriale di competenza.

3. Indicazione nella legislazione di una specifica normativa diretta a prevenire, ed eventualmente risolvere, i conflitti di interesse che possono esistere sia in relazione all'Ente regionale con i singoli soggetti territoriali, sia con il gestore affidatario, nonché dei singoli soggetti territoriali con quest'ultimo, per evitare fenomeni di incroci, incompatibilità, controlli, commistioni, svincolare la durata dell'ente regionale e dei soggetti operativi dalle scadenze elettorali.

4. Previsione di una durata standard del periodo di affidamento, individuata nel minimo di 12 anni.